

## PENSIERI SUBLIMI

Siamo ormai proiettati ciecamente verso il futuro, nulla ci congiunge più col passato, nulla ci riporta a ricordare un tempo che fu.

Non c'è nessuno che non è stupidamente convinto di stare cambiando ogni cosa senza sapere di non stare cambiando niente; così come in una cittadina qualsiasi di questa assurda storia.

Tutto fila via veloce nutrendosi forse di progressi ed evoluzione, ma qui in questa cittadina c'è ancora qualcosa che ricorda il passato.

Si tratta di due vecchi ormai in fin di vita.

Due vecchi che vissero normali la loro esistenza fino all'età di dieci anni, poi d'allora una terribile malattia li colpì entrambi rendendoli disabili dalla testa ai piedi, incapaci di muovere un arto, anche il più piccolo.

Ma non solo, caddero inoltre vittime di una sciagura che li privò della vista dell'udito e della parola.

Erano ormai due vegetali simili agli esseri umani.

La loro mente però funzionava ed era quindi rimasta bambina.

Pensavano puerilmente e immaginavano le cose come solo un bambino di dieci anni può fare.

Pensare era l'unica cosa che ancora potevano fare.

Immaginare la vita era l'unico passatempo che avevano.

Credetemi, in quelle condizioni passare ventiquattro ore ogni giorno non era facile.

Ma loro c'erano riusciti e ancora vivevano, anche se ormai veramente vecchi.

Per gran parte della loro esistenza furono accuditi da persone specializzate.

Venivano nutriti tramite dei tubicini nelle narici, lavati e aiutati a fare i loro bisogni fisiologici.

Ma poi nessuno si occupò più di loro.

Tutti erano interessati a guardare lontano verso un orizzonte di speranza e felicità costituito dal futuro.

Nessuno volle più legami col passato, tutti si vollero togliere quanto di vecchio avevano nella loro vita e siccome quei due poveri vecchietti, rispettivamente un uomo e una donna, erano ormai l'unica cosa capace di ricordare un passato decisamente pronto a perire, nessuno aveva più interessi a farli vivere.

Li avevano messi in una vetrina nella piazza grande della città e ogni tanto i giovani andavano a osservarli scompisciandosi dalle risa.

Tutti aspettavano il giorno della loro morte.

Chissà, magari quando un passante li avrebbe visti cadere a pezzi, vittime della putrefazione, forse avrebbe fatto in modo che qualcuno si premurasse a seppellirli.

Ma loro resistevano e non venivano minimamente colpiti dalle risatine dei giovani, perché non potevano vederli, loro, non potevano sentirli, potevano solo pensare.

Pensavano sempre: <<Chissà come sarebbe bello vivere e giocare con i bambini. Chissà come saranno belli i bambini e che fortuna hanno i loro padri a giocare con loro tutti i giorni>>.

E ogni tanto passava davanti alla vetrina dei vecchi una bimba.

Si fermava a guardarli e a poco a poco i vestiti le si toglievano di dosso. La sua pelle delicata e rosea si riempiva di lividi, di macchie violacee e dello sperma compariva sulle sue labbra.

Poi periva nel suo stesso sangue, davanti alla vetrina dei due vecchi del passato.

Ma i due anziani non avevano visto nulla, loro non avevano sentito nulla.

Pensavano, pensavano solamente.

<< Come sarebbe bello vivere con gli altri, tutti insieme in armonia>>.

E ogni tanto passava davanti alla loro vetrina un uomo.

E si fermava a guardarli anche lui.

Di colpo i suoi vestiti cadevano e dalla sua pelle prendevano vita dei fori simili a colpi di rivoltella.

Uno al petto, uno allo stomaco, uno alla nuca.

Si aprivano inesorabilmente e ne venivano fuori spruzzi di sangue che andavano ad imbrattare la vetrina dei vecchi.

Poi gli esplodeva una gamba e i brandelli di carne si scagliavano sul vetro di quella surreale vetrina.

Quindi quell'uomo cadeva nella sua stessa pozza di sangue come uno straccio bagnato buttato per terra da una massaia.

Ma ancora una volta i due anziani non avevano visto nulla, loro non avevano sentito nulla.

Le ore passavano lente e i nostri vecchi non distinguendo il giorno dalla notte, non potevano fare altro che pensare.

<< Chissà come sarebbe bello poter camminare, poter parlare, lavorare, rendersi utili >>.

E ogni tanto passava un ragazzo e si fermava di fronte alla vetrina.

A poco a poco dai suoi occhi sgorgavano delle lacrime amare e i suoi polsi si aprivano come delle dighe per far passare il sangue.

E il giovane periva.

Ne una goccia di sangue videro i vecchi, ne un urlo udirono. Non potevano.

<<Chissà come sarebbe bello avere degli amici >>.

A tal punto i cadaveri per terra avevano formato una montagna di corpi dilaniati. Ma i vecchi non li vedevano. Pensavano, pensavano sempre.

E dopo tanti anni di pensieri accadde una coincidenza, le loro fervide menti pensarono la stessa cosa: << Chissà come sarebbe bello vivere come tutti gli altri >>.

E dai loro occhi ormai inutili, si affacciarono due tristi lacrime che, percorrendo con foga le gote di quei visi scarni, si gettarono via dal mento nel vuoto.

I vecchi del passato erano morti lasciando il mondo accecato dal futuro.

Ormai, non vi era più nulla che ricordasse l'epoca antica.

Ma posso dire con certezza che quei due vecchi, nonostante la loro ingiusta e insulsa esistenza, chiusero gli occhi sereni e forse furono le uniche persone al mondo a morire veramente felici.